

DOMANDE FREQUENTI SUL CICR ED IL SUO MANDATO*

ALLEGATO AL CAFFÈ DUNANT NR. 243 – MARZO 2005

SOMMARIO. Le seguenti sono tra le domande maggiormente poste dalla popolazione a proposito del Comitato Internazionale di Croce-Rossa (CICR). Includono argomenti riguardanti il terrorismo, il diritto internazionale umanitario (DIU), le visite a prigionieri privati della libertà, l'uso di certe armi, la neutralità e le relazioni con le Società Nazionali di Croce-Rossa e Mezzaluna-Rossa e Magen David Adom (Israele).

INDICE

(1) Cosa si intende esattamente per tortura e maltrattamento?	pag. 2
(2) Qual è la posizione del CICR su tortura e maltrattamenti?	pag. 3
(3) Come si pone il CICR nei confronti degli abusi su prigionieri irakeni da parte delle forze statunitensi e britanniche?	pag. 4
(4) Iraq: che significato ha lo status di prigioniero di guerra per Saddam Hussein?	pag. 5
(5) Perché il CICR visita i prigionieri di guerra e gli internati civili?	pag. 6
(6) Quali sono alcuni degli aspetti legali specifici di una occupazione?	pag. 7
(7) Perché il CICR visita i prigionieri? Quali prigionieri visita?	pag. 8
(8) Qual è la posizione del CICR in merito al terrorismo?	pag. 9
(9) Il diritto internazionale umanitario è ancora pertinente nei conflitti attuali?	pag. 10
(10) Perché il CICR insiste tanto sulla "neutralità" – non è un modo per non prendere posizione moralmente?	pag. 11
(11) Il CICR s'impegna a promuovere il rispetto delle Convenzioni di Ginevra. Perché non condanna sistematicamente le violazioni?	pag. 12
(12) Qual è la posizione del CICR sul soggetto delle bombe a dispersione e altre munizioni che, dopo una guerra, sono una minaccia per i civili?	pag. 13
(13) Il CICR non pubblica i suoi rapporti sulle visite alle prigioni – in quale misura la riservatezza è un mezzo efficace per prevenire la tortura?	pag. 15
(14) Visitando dei presunti terroristi, il CICR non riconosce loro uno statuto particolare?	pag. 14
(15) Qual è la relazione del CICR con le Società Nazionali della Croce-Rossa e della Mezzaluna-Rossa?	pag. 16
(16) Appendice	pag. 17

Traduzione non ufficiale di Monica Benoldi §(9) – (15), Simon G. Chiossi §(1) – (8) & (16).

* Questo documento fornisce brevi risposte ad alcune delle domande più frequenti a proposito dell'operato del CICR e temi relativi. Le informazioni sono riassunti di questioni spesso molto complesse, e la terminologia usata non ha significato legale. Testo originale e materiale aggiuntivo sul sito del CICR <http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/html/faq?OpenDocument>.

Vengono riportati i links a testi contenenti maggiori dettagli. I links forniti sono a pagine in inglese o francese, ed alcuni riferimenti si possono trovare in altre lingue. Per questioni riguardanti il DIU, si veda inoltre http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/iwpList2/Humanitarian_law:IHL_in_brief.

1. COSA SI INTENDE ESATTAMENTE PER TORTURA E MALTRATTAMENTO?

(15.2.05)

Il DIU vieta l'uso della tortura ed altre forme di maltrattamento in ogni caso, e prevede che i detenuti siano trattati secondo le regole ed i principi del DIU e altri standards internazionali.

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 1984, articolo 1,¹ fornisce una definizione di tortura che viene considerata standard.

Il DIU si discosta leggermente da questa definizione perché non prevede il coinvolgimento di una persona che agisca ufficialmente, quale condizione per definire tortura un atto inteso ad infliggere grave dolore o sofferenza.

IL CICR usa il termine generico di “maltrattamento” per comprendere sia la tortura che altri metodi di abuso vietati dal DIU, inclusi i trattamenti disumani, crudeli, umilianti e degradanti, nonché le offese alla dignità personale e le coercizioni fisiche o morali.

La differenza giuridica tra tortura ed altre forme di maltrattamento sta nel livello di dolore o sofferenza inflitti. Inoltre, la tortura richiede l'esistenza di uno scopo specifico, come ad esempio quello di ottenere informazioni.

I termini usati per fare riferimento alle differenti modalità di maltrattare o infliggere dolore possono essere spiegati come segue:

tortura: esiste un preciso scopo associato ad intenzionale inflizione di grave sofferenza o dolore;

trattamento crudele o inumano: non vi è alcuno scopo specifico, ma un significativo livello di sofferenza o dolore inflitto;

offese alla dignità della persona: nessuno scopo specifico, ma significativo livello di umiliazione o degrado.

I metodi di maltrattamento possono essere di natura sia fisica che psicologica, ed entrambi possono avere conseguenze sul corpo e sulla mente.

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)

¹Il testo integrale è reperibile a <http://www.ohchr.org/english/law/cat.htm#part1>, mentre l'Art. 1 è tradotto in Appendice, pag. 17.

2. QUAL È LA POSIZIONE DEL CICR SU TORTURA E MALTRATTAMENTI?

(15.2.05)

Il CICR rifiuta l'uso della tortura e di altre forme di maltrattamento in qualsiasi circostanza. Ritiene che il rispetto della vita e dignità umane precluda ogni giustificazione al maltrattamento.

Di seguito gli argomenti portati dal CICR per giustificare la propria posizione:

- La tortura ed i maltrattamenti violano i principi più basilari dell'umanità e del rispetto per la vita e dignità umane, che devono essere difese in ogni momento.
- La tortura ed i maltrattamenti sono proibiti ovunque e sempre. Questa è una delle caratteristiche universali del diritto sia internazionale che nazionale.
- Le sofferenze causate da tortura e altre forme di maltrattamenti possono avere sulle vittime effetti estremamente gravi, che possono durare per anni. I danni psico-fisici causati possono necessitare di riabilitazione a lungo termine.
- Uno Stato che faccia uso di maltrattamenti apparirà internazionalmente sotto una cattiva luce, con conseguenze sulla sua credibilità e la possibilità di relazione con altri Stati.
- La tortura ed i maltrattamenti possono ridurre la volontà della popolazione di collaborare con le autorità. L'uso di maltrattamenti può infatti indebolire chi lo pratici, amplificando il risentimento di coloro che sono fatti oggetto di maltrattamenti.
- Qualsiasi impiego di tortura e maltrattamenti porta ad uno sgretolamento del divieto, che può risultare in un uso più diffuso.
- Gli esperti non concordano sull'efficacia della tortura ed altre forme di maltrattamento, e sollevano seri dubbi sulla qualità delle informazioni così ottenute.

Il CICR si preme pertanto di prevenire e porre una fine alla tortura e le altre forme di maltrattamento.

In particolare, il CICR ha un mandato di visitare i detenuti per monitorare le condizioni di prigionia ed il trattamento da essi ricevuto. Sulla base delle visite, il CICR stabilisce un dialogo con le autorità per garantire ai detenuti un trattamento umano. Se necessario, il CICR fa pressione sulle autorità per investigare casi di presunta tortura o maltrattamenti e ove sia il caso, per punire i perpetratori e adottare misure a prevenzione del ripetersi di qualunque maltrattamento.

Ulteriori informazioni al sito <http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/html/detention?OpenDocument>. Si veda anche il riferimento in §7.

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)

3. COME SI PONE IL CICR NEI CONFRONTI DEGLI ABUSI SU PRIGIONIERI IRAQENI DA PARTE DELLE FORZE STATUNITENSI E BRITANNICHE?

(6.5.04)

Il CICR si interessa di ogni pratica che umili e degradi i detenuti; il suo operato in luoghi di detenzione in Iraq e nel mondo ha lo scopo principale di prevenire abusi che violano il diritto internazionale.

I delegati del CICR visitano regolarmente Abu Ghraib ed altri luoghi di detenzione in Iraq (compresi quelli sotto il controllo delle forze britanniche). Ad Abu Ghraib le visite si sono svolte circa ogni 5–6 settimane dalla fine dell’anno scorso, allorquando le forze americane cominciarono ad internare nella prigione iraqeni e cittadini di altre nazionalità.

Leggete di più su come e perché il CICR visita i detenuti in tutto il mondo alla pagina <http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/html/57JRME?OpenDocument> oltre al riferimento in §7.

In Iraq, come altrove, i delegati del CICR parlano in privato con i detenuti per verificare il loro trattamento. Successivamente il CICR raccoglie i risultati delle visite e comunica le proprie raccomandazioni alle autorità detentrici. In primo luogo facendo rapporto immediatamente alle autorità locali e poi inviando dati e raccomandazioni per iscritto ai loro superiori.

In questi rapporti – confidenziali per evitare istanze umanitarie nel caso fossero politicizzati – il CICR chiede di adottare misure appropriate, ove necessario, per fermare il maltrattamento dei prigionieri o migliorare le loro condizioni.

Nel caso specifico di Abu Ghraib, si ritiene che il CICR abbia ottenuto accesso illimitato a tutti i detenuti e tutte le sezioni della prigione a partire dall’anno scorso. Consapevole della situazione sul luogo e sulla base delle proprie prove, il CICR ha ripetutamente richiesto che le autorità americane adottassero misure differenti.

Il DIU, insieme ad altre norme giuridiche, vieta la tortura ed il maltrattamento sempre, indipendentemente dallo status di un detenuto. Testimonianze di tali atti devono essere investigate con cura, ed i perpetratori giudicati. Le autorità detentrici sono altresì obbligate a prendere ogni misura necessaria a prevenire che tali abusi si verifichino o ripetano.

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)

4. IRAQ: CHE SIGNIFICATO HA LO STATUS DI PRIGIONIERO DI GUERRA PER SADDAM HUSSEIN?

(21.2.04)

La decisione delle autorità statunitensi di considerare l'ex-presidente dell'Iraq un prigioniero di guerra,² significa che S. Hussein ha diritto a tutta la protezione legale della III Convenzione di Ginevra del 1949. Questo include il diritto di visita da parte del CICR.

Il 21 febbraio 2004 il CICR ha condotto una visita preliminare all'ex-leader dell'Iraq Saddam Hussein, trattenuto quale prigioniero di guerra dalle forze della coalizione guidate dagli Stati Uniti. La visita è stata condotta da un delegato che parla arabo e da un medico del CICR secondo le procedure standard del CICR.

Il CICR ritiene che lo status di prigioniero di guerra per Hussein sia giuridicamente appropriato, essendo egli stato comandante in capo delle forze iraqene.

Questo status non dà a Hussein immunità dall'essere giudicato per presunti crimini commessi prima della cattura, nè impedisce che venga interrogato. Qualora interrogato tuttavia, un prigioniero di guerra non è legalmente tenuto a fornire più del proprio nome, grado, data di nascita e numero di riconoscimento (o simili).

Se portato in giudizio dalla potenza detentrica, un prigioniero di guerra deve comparire davanti alla medesima corte e secondo le stesse procedure accordate a membri delle forze armate della potenza detentrica. Pertanto un prigioniero di guerra sotto le forze americane deve essere giudicato da corti marziali secondo il Codice Uniforme di Giustizia Militare americano³. In ogni circostanza il tribunale deve fornire garanzie essenziali di indipendenza e imparzialità.

I prigionieri di guerra possono essere trasferiti fuori dal paese ove sono stati catturati. Non ci sono specifiche particolari nella III Convenzione di Ginevra per le visite dei famigliari, ma qualora imprigionati nel proprio paese, è logico che venga concesso ai prigionieri di guerra lo stesso diritto alle visite famigliari che viene garantito ai civili dalla IV Convenzione di Ginevra.

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)

²in inglese *prisoner of war (POW)*.

³*Uniform Code of Military Justice of the US.*

5. PERCHÉ IL CICR VISITA I PRIGIONIERI DI GUERRA E GLI INTERNATI CIVILI?

(19.12.03)

I prigionieri di guerra e gli internati civili sono protetti dalle Convenzioni di Ginevra, le quali danno anche al CICR il diritto di visita. Il CICR ha il mandato della comunità internazionale, sotto l'egida delle Convenzioni di Ginevra, di garantire che il DIU venga applicato in pieno. Tra i compiti del CICR vi sono le visite ai prigionieri sia militari che civili.

- La preoccupazione maggiore del CICR è che i prigionieri di guerra o internati civili siano trattati secondo i dettami del DIU. Lo scopo del DIU è di proteggere l'umanità nelle situazioni più estreme, quali i conflitti armati, dalla discesa nella barbarie.
- Le visite aiutano a far sì che la vita e dignità dei prigionieri di guerra ed internati civili siano rispettate, ricordando alle autorità detentrici, qualora necessario, che il trattamento e le condizioni dei prigionieri devono attenersi a standards previsti dal DIU.
- Le visite del CICR permettono inoltre ai prigionieri di rinnovare e mantenere contatti con le proprie famiglie.
- Le visite a luoghi di detenzione fanno sì che il CICR registri le persone private della libertà per prevenire sparizioni.
- Il CICR mantiene un dialogo diretto e confidenziale su tali questioni con le autorità; le osservazioni dei delegati sono discusse con le autorità e descritte in rapporti confidenziali.
- Ai delegati deve essere concesso di visitare tutti i prigionieri ed internati protetti dal mandato del CICR, ed inoltre di poter accedere a tutti i luoghi di detenzione; le interviste sono condotte privatamente, ed il CICR deve poter ripetere le visite ogni volta lo ritenga necessario.

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)

6. QUALI SONO ALCUNI DEGLI ASPETTI LEGALI SPECIFICI DI UNA OCCUPAZIONE?

(15.4.03)

Quando un territorio è posto sotto l'autorità di milizie ostili, si applicano le regole del DIU sull'occupazione. L'occupazione conferisce alcuni diritti e doveri alla potenza occupante.

Le regole del DIU si applicano qualora un territorio sia sotto il controllo nemico durante un conflitto armato.

L'articolo 42 del Regolamento dell'Aia del 1907 stabilisce che “*un territorio è da ritenersi occupato quando si trovi effettivamente sotto l'autorità di un'armata nemica. L'occupazione riguarda solo il territorio ove tale autorità sia effettiva e possa esercitarsi.*” Mentre le Convenzioni di Ginevra non definiscono l'occupazione, la IV Convenzione contiene provvedimenti applicabili ai territori occupati.

Poichè l'occupazione non implica sovranità su un territorio, la potenza occupante non può alterare lo status giuridico delle persone protette. L'occupazione conferisce alcuni diritti e doveri alla potenza occupante.

I compiti della potenza occupante includono che si ripristino e garantiscano, per quanto possibile, l'ordine pubblico e la sicurezza; fornire cibo e materiale sanitario alla popolazione; accettare progetti d'aiuto di altri Stati o organizzazioni umanitarie imparziali nel caso la popolazione sia rifornita in modo inadeguato; mantenere i servizi medico-sanitari; garantire la salute ed igiene pubbliche; infine, facilitare l'operato delle istituzioni di educazione.

La potenza occupante deve mantenere le leggi penali del territorio occupato e può sospenderle qualora queste costituiscano una minaccia alla potenza occupante o un ostacolo all'applicazione del DIU. Nel caso vi siano procedimenti legali contro persone protette, la potenza occupante deve rispettare tutte le garanzie giuridiche ed assicurare un processo regolare per tali persone.

Tra le azioni vietate viene incluso il trasferire forzatamente persone protette dal territorio occupato al territorio della potenza occupante, obbligare persone protette a servire nelle forze armate della potenza occupante, e saccheggiare.

Per ulteriori informazioni si veda il *Rapporto del CICR – Incontro degli esperti*, Ginevra 27-29 ottobre 1998 al sito <http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/html/57JPF6>

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)

7. PERCHÉ IL CICR VISITA I PRIGIONIERI? QUALI PRIGIONIERI VISITA?

(3.4.03)

Le persone catturate o detenute durante un conflitto sono considerate ‘il nemico’ da chi le cattura, e pertanto richiedono l’intervento di un ente neutrale ed indipendente che assicuri loro un trattamento umano e condizioni di prigionia decenti, oltre che la possibilità di comunicare con le proprie famiglie.

Visitare le persone private della libertà a causa di un conflitto è uno dei compiti fondamentali di protezione del CICR. Nel 2002 il CICR visitò 448.063 prigionieri e detenuti in 75 paesi. Di questi, 149.154 vennero seguiti su base individuale.

Conflitti armati internazionali: il CICR visita prigionieri di guerra ed internati civili, protetti rispettivamente dalla III e IV Convenzione di Ginevra. I governi sono obbligati a concedere al CICR accesso a queste persone.

Sollevamenti interni e disordini: il CICR cercherà di visitare le persone – combattenti o civili che siano – detenute da governi od altre parti in relazione diretta con la situazione. Queste persone sono talora note come detenuti “di sicurezza” o detenuti “politici”⁴.

Il mandato del CICR: Convenzioni di Ginevra e Statuti del Movimento Internazionale di Croce-Rossa e Mezzaluna-Rossa.

Informazioni ulteriori: *le visite del CICR a persone private della propria libertà: i fatti su un mandato internazionale, in tutto il mondo (gennaio 2002)* al sito <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/iwpList74/CED85799F0911DC0C1256B6600600CA6>

Per alcune testimonianze dirette di ex prigionieri si veda anche il testo allegato al *Caffè Dunant nr. 226 del 5.11.2004* sul sito del Museo Internazionale della Croce Rossa <http://www.micr.it/notiziariouno/226.htm>

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)

⁴dall’inglese “security or political detainees”.

8. QUAL È LA POSIZIONE DEL CICR IN MERITO AL TERRORISMO?

(15.11.02)

Il CICR condanna con forza atti di violenza indiscriminati che seminano terrore tra la popolazione civile. Ha espresso la propria condanna di tali atti in numerose occasioni, tra cui l'attacco agli Stati Uniti l'11 settembre 2001.

Ed a proposito della cosiddetta “guerra al terrorismo”? Questa locuzione è usata per descrivere una serie di misure ed operazioni atte a prevenire e contrastare altri attacchi terroristici. Queste misure potrebbero includere conflitti armati.

In tal caso, i paesi che partecipano ad azioni militari contro i nemici – come accadde in Afghanistan a partire da ottobre 2001 – sono vincolati dal DIU: essi devono proteggere chiunque non partecipi alle ostilità o chi, pur avendo combattuto, cessa di farlo. Questo include civili ma anche combattenti nemici feriti o catturati.

Il CICR ritiene che il rispetto del DIU in tempo di guerra prevenga la perdita di vite innocenti, diminuisca le sofferenze inutili e garantisca che le persone siano trattate equamente.

Materiale aggiuntivo: *Rivista internazionale della Croce-Rossa (settembre 2002) – Numero speciale sul terrorismo* <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/iwpList74/A728AA89F447446BC1256C5C00236A3B> e dibattito alla London School of Economics (maggio 2002) sul tema “*La legge di guerra nell’età del terrore*” <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/iwpList74/FF1E75AE996AB165C1256BC90055C384>

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)

9. IL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO È ANCORA PERTINENTE NEI CONFLITTI ATTUALI?

(15.11.02)

Sì. Il diritto umanitario permette largamente di far fronte alle guerre moderne. Fare in modo che le sue disposizioni siano rispettate e messe in pratica, questa è la sfida. La domanda non è: “Il diritto è pertinente?”, ma “Vogliamo che sia pertinente?”

Rispettare il diritto non è un modo di “cavarsela” per i trasgressori. È riconoscere i diritti di tutti gli individui – ivi comprese le persone che hanno dei pregiudizi sui valori universalmente riconosciuti. Il diritto della guerra non è un ostacolo alla lotta contro il crimine e il terrore – esso definisce i crimini gravi ed esige che siano repressi.

Il diritto umanitario:

- protegge, nei conflitti armati, tutti coloro che non partecipano o non partecipano più alle ostilità: i civili, i soldati feriti o malati, i prigionieri di guerra;
- s’impegna a dissuadere le parti di un conflitto armato a ricorrere a metodi criminali e all’impiego indiscriminato o sproporzionato della forza;
- s’inscrive nel quadro giuridico internazionale che è volto a preservare la dignità umana e a proteggere le persone contro un trattamento arbitrario.

Informazioni ulteriori: dichiarazione del Presidente del CICR J. Kellenberger (settembre 2002) al sito <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/iwpList99/EFC5A1C8D8DD70B9C1256C36002EFC1E> e Rivista Internazionale di Croce-Rossa (giugno 2002) – *Responsabilità degli Stati nelle violazioni del diritto internazionale umanitario* <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/iwpList510/BFB98C391C49E4FFC1256BFA002A6082>

(Traduzione non ufficiale di M.Benoldi)

10. PERCHÉ IL CICR INSISTE TANTO SULLA “NEUTRALITÀ” – NON È UN MODO PER NON
PRENDERE POSIZIONE MORALMENTE?

(15.11.02)

La neutralità non è un fine in sé. E' piuttosto un mezzo per raggiungere uno scopo: per sapere, agire in favore delle persone protette dal diritto umanitario e influenzare il corso delle cose per coloro che sono colpiti dalla violenza armata. La neutralità non è giudicare la fondatezza dei bisogni di una persona rispetto a quelli di un'altra. Non è legittimare le violazioni del DIU.

Agire in favore di tutti: il CICR deve agire in favore di tutti coloro che sono protetti dal diritto umanitario e che sono resi vulnerabili da un conflitto armato. Ciò implica di trattare con le autorità – di tutte le parti – lasciandole condurre le loro azioni. Non prendere parte in un conflitto armato è vitale, perché ciò permette al CICR di raggiungere coloro che hanno bisogno del suo aiuto.

Altre informazioni:

articolo di Hans Haug *Neutralità quale Principio Fondamentale della Croce-Rossa*, tratto dal suo libro *Umanità per tutti quanti* (1993), a <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/iwpList74/7735D36BAE8AF8D6C1256B66005A492F> e in Rivista Internazionale di Croce-Rossa nr. 315, pp. 614–626 (dicembre 1996): Discorso pubblico di Michael A. Meyer intitolato *Perché la Croce-Rossa e Mezzaluna-Rossa dovrebbero pensare prima di agire* <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/html/57JNCU>

(Traduzione non ufficiale di M.Benoldi)

11. IL CICR S'IMPEGNA A PROMUOVERE IL RISPETTO DELLE CONVENZIONI DI GINEVRA.
PERCHÉ NON CONDANNA SISTEMATICAMENTE LE VIOLAZIONI?

(15.11.02)

Il CICR conduce un'azione nelle zone di conflitto, dove viene in aiuto alle persone toccate dalla guerra. Si stima che condannare pubblicamente le violazioni del DIU debba essere una soluzione di competenza estrema.

Rischi: Denunciare gli autori di violazioni (presunte o riconosciute come tali) non comporterà necessariamente un miglioramento immediato, vero e duraturo della situazione. Ciò può, in effetti, intralciare l'accesso del CICR alle persone che hanno bisogno della sua protezione umanitaria. (Il CICR riconosce che altre organizzazioni umanitarie hanno un avviso differente sulla questione e rispetta il loro diritto ad esprimere un'opinione.)

Nella sua azione quotidiana, il CICR reagisce sempre alle violazioni e si esprime in merito – ma lo fa direttamente con coloro che hanno il potere di cambiare le cose.

Nei casi eccezionali: Se le violazioni sono ripetute, se esse sono di grande ampiezza e costituiscono un ostacolo all'azione umanitaria, se gli approcci confidenziali si sono arenati e se viene considerato che una dichiarazione pubblica servirà all'interesse superiore delle vittime, il CICR considererà di esprimersi pubblicamente.

(Traduzione non ufficiale di M.Benoldi)

12. QUAL È LA POSIZIONE DEL CICR SUL SOGGETTO DELLE BOMBE A DISPERSIONE E ALTRE MUNIZIONI CHE, DOPO UNA GUERRA, SONO UNA MINACCIA PER I CIVILI?

(15.11.02)

L'impiego di queste munizioni, e di altre, qualunque esse siano, è sottomesso a regole generali del DIU che regolano i metodi e i mezzi di guerra⁵, e che sono volti notoriamente a risparmiare la popolazione civile.

Le bombe a dispersione esercitano i loro effetti su vaste distese di territorio e possono avere delle gravi conseguenze. Il CICR stima dunque che queste armi non dovrebbero essere utilizzate contro obiettivi militari nelle zone abitate.

Minaccia duratura: il CICR, che agisce nelle zone di guerra, è il testimone diretto delle conseguenze umanitarie delle bombe a dispersione e di altre munizioni non esplose. Queste armi uccidono e feriscono i civili molto tempo dopo la fine di un conflitto. Inoltre, esse paralizzano le attività di assistenza, impediscono di coltivare le terre e rallentano la costruzione di zone toccate dalla guerra.

Nuovi controlli: I governi s'impegnano a ridurre la minaccia che costituiscono le bombe a dispersione e altre munizioni non esplose. Il CICR fa parte di un gruppo esperto creato nel dicembre 2001 per esaminare le proposte relative a nuove regole internazionali in questo ambito.

(Traduzione non ufficiale di M.Benoldi)

⁵Vedere, in particolare, *Protocollo Aggiuntivo I*, articoli 51 e 57.

13. VISITANDO DEI PRESUNTI TERRORISTI, IL CICR NON RICONOSCE LORO UNO STATUTO PARTICOLARE?

(15.11.02)

No. Il CICR ha ricevuto per mandato della comunità internazionale di valutare il trattamento e le condizioni di detenzione di tutte le persone private di libertà per ragioni legate alla violenza armata e, all'occorrenza, di fare in modo che esse siano migliorate. Queste visite non legittimano gli atti o le convinzioni delle persone detenute, alle quali esse non conferiscono uno statuto particolare.

Tutte le persone accusate o riconosciute colpevoli di un crimine sono soggette alle disposizioni pertinenti al diritto, e protette da esso. Questa regola è la stessa per tutti.

In caso di scompigli interni, lo statuto dei prigionieri è determinato dalle autorità nazionali competenti. In caso di conflitto armato internazionale, è regolamentato dalle Convenzioni di Ginevra. Queste enunciano che un "tribunale competente" dovrà determinare lo statuto di un detenuto se c'è il dubbio sulla sua appartenenza alla categoria dei prigionieri di guerra.

Vedere anche *Visitare le persone private della libertà: le garanzie giudiziarie* (agosto 2001) al sito <http://www.icrc.org/web/fre/sitefre0.nsf/htmla11/5FZFNK>

(Traduzione non ufficiale di M.Benoldi)

14. IL CICR NON PUBBLICA I SUOI RAPPORTI SULLE VISITE ALLE PRIGIONI – IN QUALE MISURA LA RISERVATEZZA È UN MEZZO EFFICACE PER PREVENIRE LA TORTURA?

(15.11.02)

Il CICR stima che il miglior mezzo di prevenire gli atti di tortura o di metterci fine, e di garantire delle condizioni di detenzione decenti, è di avere accesso senza restrizioni e in maniera reiterata ai prigionieri, di intrattenersi con loro sui loro problemi e di spingere le autorità detentrici a operare i miglioramenti giudicati necessari. Il prezzo è una politica di riservatezza, nella quale i problemi non sono trattati che con le persone direttamente interessate.

Negoziare l'accesso: la maggior parte dei prigionieri che il CICR visita (o cerca di visitare) non sono protetti da leggi che obblighino le autorità a aprire le porte dei centri di detenzione – l'accesso deve essere negoziato.

Potere di persuasione: La strategia della discrezione del CICR, di cui le conclusioni non sono comunicate che alle autorità competenti, coniugato con il *savoir faire* professionale e la neutralità dell'istituzione, sono gli elementi chiave degli sforzi compiuti per convincere coloro che detengono il potere di adottare, in caso di necessità, delle misure più umane.

Limiti alla discrezione: Il CICR può decidere di rompere la regola del silenzio e/o di sospendere le sue operazioni in certe circostanze estreme:

- se, al termine del percorso e di domande reiterate, il trattamento o le condizioni di detenzione dei prigionieri non sono migliorate;
- se le sue procedure abituali in materia di visite non sono rispettate;
- se un'autorità detentrica non pubblica che una parte di un rapporto di visita.

Una tale decisione deve tenere in conto l'interesse superiore dei detenuti stessi.

Il CICR visita persone private della libertà. E' un mandato internazionale, applicato nel mondo intero. Sulle categorie di persone visitate si veda <http://www.icrc.org/Web/fre/sitefre0.nsf/html/5FZEZ7>

(Traduzione non ufficiale di M.Benoldi)

15. QUAL È LA RELAZIONE DEL CICR CON LE SOCIETÀ NAZIONALI DELLA CROCE-ROSSA E DELLA MEZZALUNA-ROSSA?

(15.11.02)

I componenti del Movimento Internazionale della Croce-Rossa e della Mezzaluna-Rossa sottoscrivono dei principi fondamentali comuni, ma non hanno legami gerarchici. Nelle situazioni di conflitto, il CICR svolge un ruolo sovrintendente e orienta l'azione dei suoi partner.

Quello che fanno le Società Nazionali: all'interno dei loro rispettivi paesi, le Società Nazionali sono delle organizzazioni autonome, che lavorano con personale professionale e volontari che hanno seguito una formazione. Esse svolgono le loro attività umanitarie seguendo i bisogni locali, e confermente al loro statuto e alla legislazione nazionale.

Quando scoppia un conflitto: Il CICR e la Società Nazionale convengono delle modalità di cooperazione in favore delle vittime. In virtù di un accordo firmato nel 1997 (*Accordo di Siviglia*)⁶, il CICR assume un ruolo sovrintendente nelle zone di conflitto.

Ambiti di competenza del CICR: Il CICR è particolarmente competente in materia di DIU, di ristabilire legami fra familiari, di preparazione alle situazione di conflitto e d'intervento in caso di conflitto. In tutti questi ambiti, contribuisce allo sviluppo delle Società Nazionali.

Riconoscimento delle nuove Società: il CICR ha per responsabilità statutaria di verificare che tutte le Società Nazionali accontentino certe condizioni. Una volta che una Società è stata riconosciuta, non ha alcun diritto su di essa.

Mobilitazione di un sostegno: Una grande parte dell'azione del CICR in favore delle vittime dei conflitti armati beneficia del sostegno delle Società Nazionali, che forniscono un finanziamento e/o del personale. Le Società che ne hanno i mezzi contribuiscono inoltre alla crescita di quelle che hanno bisogno di un'assistenza, al fine di rafforzare il Movimento nel suo insieme.

Elaborazione di strategie: Il CICR, tutte le Società Nazionali e la Federazione Internazionale delle Società di Croce-Rossa e Mezzaluna-Rossa si riuniscono ogni due anni per pronunciarsi su soggetti di interesse comune (Consiglio dei Delegati). Ogni quattro anni, essi si riuniscono nel quadro della Conferenza Internazionale sotto il governo degli Stati firmatari delle Convenzioni di Ginevra.

Vedere anche: Rivista internazionale della Croce-Rossa (giugno 1998) – *Coperazione internazionale tra le Società Nazionali ed il Comitato Internazionale di Croce-Rossa: una collaborazione essenziale ed impegnativa* <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/html/57JPC4>

(Traduzione non ufficiale di M.Benoldi)

⁶<http://www.icrc.org/Web/fre/sitefre0.nsf/html/5JVF8J>

APPENDICE

Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti
Parte I, Articolo 1

La Convenzione è stata adottata e resa disponibile alla firma, ratifica e adozione dalla risoluzione 39/46 dell'Assemblea Generale del 10 dicembre 1984. È entrata in vigore il 26 giugno 1987, in accordo con l'Art. 27 (1).

Parte I, Articolo 1:

(1) Per gli scopi della presente Convenzione, il termine “tortura” fa riferimento a qualsiasi atto con cui venga intenzionalmente inflitto grave dolore o sofferenza, sia fisica che psicologica, con lo scopo di estorcere informazioni o una confessione a una persona o a terzi, punendola per un'azione che la persona o terzi ha commesso o è sospettata di aver commesso, oppure intimidando o coercendola, per qualsiasi motivo basato sulla discriminazione, qualora tale dolore o sofferenza sia inflitto direttamente, o su istigazione, oppure con il consenso o complicità di un pubblico ufficiale o altra persona con incarico pubblico. Non include invece dolore o sofferenza causati esclusivamente, inerenti o casualmente derivanti da sanzioni legali.

(2) Questo articolo non è pregiudizievole verso alcuno strumento internazionale o legislazione nazionale che contenga o possa contenere provvedimenti di applicazione più ampia.

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)